



Pillar III Report

al 31/12/2019

Factorcoop S.p.A.

Sede legale: Viale Aldo Moro, 16 - 40127 Bologna
Tel. (051) 6482411(r.a.)
Fax (051) 6482444

C.F. e P. IVA: 03339200374
Registro società : n° 36479 Tribunale di Bologna

Capitale sociale : € 22.128.000,00
sottoscritto e versato € 22.128.000,00

Sommario

PREMESSA	4
1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)	7
1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI.....	7
1.1.1 RISCHIO DI CREDITO	10
1.1.2 RISCHIO OPERATIVO	11
SERVIZI DI PAGAMENTO	12
1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE.....	12
1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITÀ DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE.....	13
1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ.....	14
1.1.6 RISCHIO RESIDUO.....	14
1.1.7 RISCHIO STRATEGICO.....	14
1.1.8 RISCHIO DI REPUTAZIONE	15
2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)	19
2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE.....	19
2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE	19
2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI.....	20
3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)	25
3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO	25
3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA.....	26
4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)	28
4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI.....	28
4.2 L’APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE.....	28
4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM.....	30
Esposizioni creditizie al netto delle compensazioni contabili (Euro/000)	30
Ammontare medio delle esposizioni nel periodo (Euro/000).....	31
4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI.....	31
Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2019 (Euro/000).....	32
4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE	35
Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela al 31/12/2019 (Euro/000).....	35
4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI	39
Distribuzione temporale per durata residua delle esposizioni al 31/12/2019 (Euro/000)	39

4.7	ESPOSIZIONI DETERIORATE.....	40
	Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Sofferenze (Euro/000).....	40
	Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Esposizioni scadute deteriorate (Euro/000)	42
5	“ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 447 CRR).....	43
6	“ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)	44
6.1	LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO	44
6.2	VARIAZIONE DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK	45
7	“SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR)	46
7.1	GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	46
7.2	LA POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	47
	IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	47
7.3	INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2019	49
7.4	POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE	50
7.5	GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	50
7.6	DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA	51

PREMESSA

I nuovi accordi del Comitato di Basilea (cosiddetta Basilea III), entrati in vigore nell'ordinamento dell'Unione Europea a partire dal 1 gennaio 2014, intesi a rafforzare la disciplina di mercato, la capacità degli intermediari finanziari di assorbire shock, derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, a migliorare la gestione del rischio, oltre che a migliorare la trasparenza e l'informativa degli enti stessi, prevedono obblighi di informativa al pubblico (cd. terzo pilastro) riguardanti:

- l'adeguatezza patrimoniale;
- l'esposizione ai rischi;
- le caratteristiche generali delle strutture e dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La nuova disciplina si fonda essenzialmente su due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory Technical Standard – RTS e Implementing Technical Standard – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

Viene mantenuta, rispetto alla normativa previgente, l'impostazione basata su tre pilastri:

- il "Primo Pilastro" che impone un requisito patrimoniale idoneo a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria;
- il "Secondo Pilastro" che richiede agli enti di dotarsi di una strategia e di un processo di autovalutazione e controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- il "Terzo Pilastro" introduce obblighi di informativa al pubblico finalizzata a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

In estrema sintesi, tali aspetti vengono affrontati dalla nuova normativa con modifiche rispetto a Basilea II, che richiedono agli intermediari di accrescere la quantità e la qualità della dotazione patrimoniale atta a fronteggiare i diversi tipi di rischio.

Dal punto di vista dell'informativa al pubblico, sono stati introdotti maggiori requisiti di trasparenza e più dettagliate informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui l'intermediario calcola i ratio patrimoniali.

Factorcoop SpA è stata costituita in data 11/07/1983. Dal 2002 è controllata dalle Cooperative di Consumo e loro controllate¹ e, sino al maggio 2016, effettuava operazioni di factoring esclusivamente con i fornitori delle stesse. In seguito all'acquisizione del ramo d'azienda di Cooperfactor SpA, avvenuta in data 16/05/2016, interviene anche nello smobilizzo di crediti Factoring ceduti pro-solvendo e pro-soluto nei confronti di Cooperative di tutti i settori d'attività che vantano crediti verso aziende private, nonché Factoring pro-solvendo nei confronti di Cooperative di tutti i settori d'attività che vantano crediti verso le pubbliche amministrazioni.

Il ramo d'azienda acquisito comprendeva 1266 rapporti di prestiti personali. La Società ha proseguito l'erogazione di nuovi prestiti sino a aprile 2018, dopodiché si è ritenuto opportuno dismettere tale attività, data la marginale importanza della stessa e considerando i necessari investimenti tecnologici e costi di personale richiesti, difficilmente compatibili con i margini ottenibili sia in relazione al portafoglio crediti attualmente in essere che a quello ragionevolmente raggiungibile in ottica prospettica di sviluppo,

Per la dismissione del portafoglio in essere, è stata coinvolta una società specializzata nel settore che si è dichiarata disponibile a concedere ai nostri clienti un prodotto finanziario analogo a condizioni più vantaggiose in modo da facilitare l'esodo degli attuali clienti. Eventuali rapporti residui permarranno fino alla relativa estinzione. A tal proposito si segnala che l'attività di dismissione procede regolarmente. A fine 2019 i clienti in essere sono 427.

Factorcoop fornisce altresì un servizio di finanziamento, effettuato mediante ritiro di SDD emesse unicamente da fornitori di primario standing.

In data 22/07/2011 Factorcoop ha ottenuto l'iscrizione all'Albo degli istituti di pagamento finalizzata all'esecuzione di servizi di pagamento relativi ai pagamenti delle utenze presso i punti di vendita Coop ed agli acquisti sul portale Coop-on line.

Factorcoop SPA, in seguito all'emanazione della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, ha fatto istanza presso Banca d'Italia, in data 09/10/2015, per l'iscrizione all'albo dell'Intermediario Unico. L'istanza è stata accolta con provvedimento del 05/04/2016.

La Circolare n. 288 di Banca d'Italia del 3 aprile 2015, che raccoglie le "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari", non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar III Report, ma riporta al TITOLO IV - Capitolo 13 "Informativa al pubblico" la normativa direttamente applicabile dagli intermediari finanziari e derivante dal Framework di Basilea.

Di conseguenza la materia risulta regolata direttamente da:

- CRR, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

¹ La compagine sociale della Società è composta da: Coop Italia Sc, Alleanza 3.0 Sc, Coop Lombardia Sc, Coop Liguria Sc, Novacoop Sc, Unicoop Tirreno Sc, Coop Centro Italia Sc e Centrale Adriatica Sc.

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento è redatto con lo scopo di ottemperare all'obbligo previsto dall'art. 433 del Regolamento n. 575/2013 fornendo informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Si precisa inoltre che per quanto riguarda l'ambito di applicazione degli obblighi di informativa di cui all'art. 436 si fa riferimento alla Società Factorcoop S.p.A. così come anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza prudenziale e statistica al 31 dicembre 2016.

Al fine di una corretta predisposizione del documento, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato una procedura dedicata, denominata "Procedura per l'Informativa al Pubblico" al fine di definire un robusto framework organizzativo, finalizzato alla redazione e pubblicazione di un Pillar III Report conforme al disposto normativo tempo per tempo vigente. Tale procedura prevede che l'Informativa al Pubblico debba essere approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società prima della sua diffusione.

Il Pillar III Report viene pubblicato sul sito internet www.factorcoop.it nella home page "chi siamo" con cadenza annuale, in concomitanza con il bilancio d'esercizio.

I dati esposti sono coerenti con il bilancio al 31/12/2019. Le informazioni quantitative, se non diversamente indicato, sono rappresentate in migliaia di Euro.

Si precisa inoltre che in ottemperanza al disposto di cui all'art. 432 CRR, Factorcoop S.p.A. (di seguito anche "l'Intermediario" o "la Società") non ha omesso informazioni ritenute "esclusive" o "riservate".

In seguito all'insorgere della pandemia COVID19 ed alle inevitabili conseguenze economiche derivanti, si fa presente che la Società ha deliberato di accantonare a riserva l'utile di esercizio di 333 mila euro.

1 “OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO” (ARTICOLO 435 CRR)

1.1 OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

L'obiettivo prioritariamente assegnato alla Società si esplicita nel raggiungimento di adeguati livelli di redditività in rapporto al rischio assunto. La Società pertanto adotta un'accorta politica di credito finalizzata a definire la migliore composizione degli impieghi verso i clienti e, nel contempo, a mantenere la loro fidelizzazione.

Factorcoop ha scelto il modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola con la presenza di un organo con funzione di supervisione strategica e di gestione (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche “CdA”) e un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale); sia il CdA che il Collegio Sindacale sono di nomina assembleare.

Tale scelta appare la più idonea ad assicurare la migliore efficienza, la correttezza della gestione e l'efficacia dei controlli al fine di garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario finanziario.

Dalla scelta di tale modello di amministrazione discende una maggiore snellezza dei processi decisionali e una più efficace implementazione operativa delle decisioni prese coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte.

In tale contesto, la Società ha formalizzato le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico, allo scopo di assicurarne l'efficacia nel tempo, e vigila, nel continuo, sul concreto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

Factorcoop ha adottato un sistema dei controlli interni costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- Verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- Salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- Efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- Affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- Prevenzione del rischio che Factorcoop sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo).

In accordo alla normativa di vigilanza, il sistema di controllo interno di Factorcoop si articola su tre livelli:

- Primo Livello: controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con le attività di concessione dei finanziamenti e le altre attività esercitate; tali controlli sono effettuati dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito delle attività di back office; per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche;
- Secondo Livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e di processo di gestione dei rischi.

- Terzo Livello: Revisione Interna/Internal Audit con l'obiettivo di valutare periodicamente la completezza, funzionalità e adeguatezza del sistema dei controlli interni, inclusi quelli sul sistema informativo, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Di seguito si riportano i compiti assegnati alle funzioni di controllo della Società. In particolare:

- Internal Audit;
- Compliance e Antiriciclaggio;
- Risk Management.

La Funzione di Internal Audit individua le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché valuta periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

La Funzione di Internal Audit ha inoltre la responsabilità di garantire la funzionalità e l'efficacia del complessivo sistema dei controlli interni. Tale Funzione di Controllo esplica questo compito attraverso accertamenti casuali e non preannunciati oltre ad accertamenti con riguardo a specifiche irregolarità.

A partire dal 2017, tale funzione è stata affidata ad una società esterna con la formula contrattuale dell'outsourcing e pertanto è stata attribuita delega ad un membro del Consiglio di Amministrazione, quale "Referente per le attività esternalizzate", per il controllo dello svolgimento dell'attività di tale funzione.

La Funzione di Compliance e Antiriciclaggio effettua i controlli di conformità alle norme e verificare che le procedure aziendali e l'organizzazione interna siano adeguate e coerenti, al fine di prevenire e contrastare la violazione di norme di legge in materia di antiriciclaggio, contrastare il finanziamento del terrorismo, ridurre il rischio di incorrere in sanzioni o perdite patrimoniali o danni alla reputazione.

La struttura organizzativa della società, alla data di riferimento del documento, prevede che la Funzione Compliance e Antiriciclaggio sia affiancata nello svolgimento delle proprie attività da una società esterna con la formula contrattuale del co-sourcing. Pertanto, nei suddetti ambiti, il CdA di Factorcoop ha previsto specifiche deleghe operative in carico ad un consigliere.

La Funzione di Risk Management garantisce il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni ed assicura la coerenza dell'operatività delle singole Aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Ad essa compete inoltre la definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo (in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia).

La Funzione di Internal Audit, la Funzione Compliance e Antiriciclaggio e la Funzione di Risk Management riportano gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione esprime ai sensi delle lettere e) ed f) dell'art. 435 del Regolamento UE 575/2013 del 26/03/2013, che:

- in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Società, i sistemi di gestione dei rischi posti in essere e descritti nel presente documento sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente, così come emerge peraltro dalle verifiche di controllo interne condotte sul tema;
- le sezioni 1, 2 e 3 del presente documento descrivono il profilo di rischio complessivo dell'Intermediario, associato alla strategia aziendale.

La Società si è dotata della Risk Map. Tale strumento permette innanzitutto l'identificazione dei rischi rilevanti, e, tramite interviste ai responsabili di processo, una valutazione qualitativa relativamente all'esposizione dell'intermediario a ciascun rischio ed ai presidi posti a mitigazione degli stessi. L'esito dell'elaborazione, che espone su un grafico di immediata lettura la sintesi del grado di esposizione ai singoli rischi al netto dei presidi, consente di rilevare in modo immediato eventuali carenze e/o aree di criticità e programmare gli interventi per la loro rimozione.

Di seguito, si riportano le politiche di gestione adottate per ciascuna categoria di rischio considerata rilevante per la Società.

1.1.1 **RISCHIO DI CREDITO**

Esprime il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria.

In ottica di contenimento del rischio, con riferimento in particolare alla tecnica finanziaria del factoring è stata manifestata l'esigenza di:

- prevedere criteri di selezione sempre più stringenti dei cedenti;
- effettuare una precisa ed accorta valutazione del merito creditizio, avendo cura di utilizzare informazioni e dati aggiornati, e facendo in modo che si esprima una valutazione tecnica sulla reale situazione economica e finanziaria dei soggetti coinvolti (cedente, debitore ceduto ed eventuale garante). Una cattiva o fuorviante valutazione iniziale nella concessione del credito è, infatti, spesso la causa originaria delle sofferenze;
- valutare con rigore, in ottica di gestione del credito, l'evoluzione della situazione economico/finanziaria del soggetto affidato e del mercato;
- rispettare i criteri di sana e prudente gestione.

La valutazione del rischio di un'operazione di factoring si esplicita attraverso l'analisi di una molteplicità di fattori:

- la solvibilità dei debitori ceduti;
- il grado di frammentazione del rischio;
- le caratteristiche del rapporto commerciale sottostante;
- la capacità di rimborso del cedente dell'eventuale anticipazione;
- l'analisi del mercato in cui cedente e debitori ceduti operano.

Inoltre l'attenzione, il senso di responsabilità, il rispetto delle facoltà delegate ed un'adeguata azione di monitoraggio da parte dei collaboratori della Società mirano al conseguimento degli obiettivi aziendali di minimizzazione dei rischi.

I valori di bilancio e i rating/scoring forniti dalle principali Banche Dati esterne (es. Cerved) sui soggetti sono un valido ausilio ma non sostituiscono la valutazione degli elementi di rischio insiti nell'operazione. La modifica nel tempo degli elementi sopra citati è costantemente monitorata e dà vita all'attivazione di processi di rivisitazione delle modalità operative dell'intervento e/o dell'entità degli affidamenti concessi. Tutte le operazioni sono approvate e perfezionate nel pieno rispetto di quanto stabilito dallo statuto aziendale, dalle Leggi e dalle particolari disposizioni legislative, amministrative ed interne in materia di assunzione, erogazione e gestione del credito.

Tra i prodotti messi a disposizione dall'outsourcer Exprivia, fornitore del Sistema Informativo aziendale, sono presenti applicativi dedicati all'acquisizione e il monitoraggio dei dati di Centrale Rischi, all'analisi dei volumi intermediati ed alla marginalità dei rapporti, all'attribuzione di un rating alle controparti, nonché alla consultazione dell'ambiente IFRS9 e dei relativi parametri.

La Società si è dotata di una matrice dei controlli di secondo livello sul rischio di credito al fine di identificare la tipologia, i metodi e le frequenze dei controlli ed i relativi indicatori sintetici di

anomalia su tale categoria di rischio. Il monitoraggio andamentale del rischio di credito viene effettuato tramite una serie di analisi volte a verificare sia l'andamento della composizione del portafoglio creditizio della Società che la robustezza del processo del credito, nonché della corretta classificazione delle esposizioni creditizie. Sulla base degli esiti delle indagini vengono predisposte le opportune azioni correttive.

Il rischio di credito è misurato secondo la metodologia standardizzata (Titolo IV, Capitoli 5 e 7 della Circ. 288 di Banca d'Italia e Parte Tre, Titolo II, Capo 2, 4 e connesse norme transitorie del CRR).

1.1.1.1 PRIMI PROVVEDIMENTI EMERGENZA COVID19

Nel corso dell'anno, in seguito all'insorgere della pandemia, la Società ha costituito al suo interno un comitato, denominato Unità di crisi COVID19, costituito dai responsabili delle principali aree operative aziendali. Il comitato si riunisce con cadenza settimanale con l'obiettivo di monitorare le posizioni dei clienti in modo da tenere sotto stretto controllo l'andamento con riferimento ai crediti scaduti, alle eventuali problematiche programmando interventi tempestivi per risolverle. Il comitato monitora e sollecita agli uffici coinvolti il rinnovo di eventuali fidi scaduti. Vengono altresì discusse eventuali anomalie rilevate nell'operatività con i clienti.

1.1.2 RISCHIO OPERATIVO

Per tutte le attività svolte dalla Società è il rischio di subire perdite per effetto della inadeguatezza o della disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale definizione ricomprende il rischio legale ed i rischi connessi all'attività di prestazione dei servizi di pagamento, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. L'esposizione a tale categoria di rischio può derivare, in via prevalente, da disfunzioni nei processi, nell'assetto organizzativo e di governo, errori umani, malfunzionamenti nei software applicativi, inadeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo.

L'esposizione ai rischi operativi da fattori di origine esterna, appare di minore rilevanza, in considerazione degli strumenti di mitigazione adottati per fronteggiare eventi sfavorevoli quali, ad esempio:

- l'uso di password individuali per accedere ai singoli personal computer che compongono la rete aziendale;
- piani di disaster recovery in capo agli outsourcer che detengono le basi dati e gli applicativi;
- processi di di back up dei dati;
- polizze assicurative;
- firewall installato al fine di evitare ogni eventuale intrusione esterna.

La Società, in ossequio all'evoluzione della normativa, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte di tale tipologia di rischi, si è dotata di un framework di Operational Risk Management destinato a presidiare i rischi operativi.

In estrema sintesi l'attività di presidio dei rischi operativi consiste nell'esecuzione periodica di una procedura di Risk Self Assessment che permette di fornire una valutazione dell'esposizione al rischio in chiave attuale e prospettica, coniugando la dimensione qualitativa intrinseca nei giudizi espressi dai responsabili dei singoli processi, con quella quantitativa fornita dal modello di raccolta delle perdite. Lo strumento, sulla base di interviste ai responsabili delle diverse aree volte ad individuare impatto e frequenza dei possibili eventi negativi, consente di attribuire agli stessi un indice di rischiosità intrinseca che verrà successivamente mitigato dai controlli di primo livello in essere. Il report finale è costituito da una Heatmap che riclassifica, a vari livelli di approfondimento, i rischi operativi inerenti alle attività esponendo gli stessi su una mappa costruita sulla base di una logica semaforica in base alla quale verranno impostate le opportune azioni correttive. Il modello è in fase di ridefinizione in attesa che si concluda l'aggiornamento della mappatura dei processi attualmente in corso.

In ottemperanza all'Art. 446 del Regolamento 575/2013 si segnala che per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio operativo, la Società utilizza il metodo Base (Basic Indicator Approach - BIA), mediante il quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare a un indicatore del volume di operatività aziendale (Indicatore Rilevante) (Titolo IV, Capitoli 10 sez II della Circ. 288 di Banca d'Italia e connesse norme transitorie del CRR).

SERVIZI DI PAGAMENTO

Con particolare riferimento all'attività di prestazione dei servizi di pagamento la Società ritiene che sussista e quindi vada monitorato e mitigato il connesso rischio operativo.

La Società è iscritta all'Albo degli Istituti di Pagamento ed in ossequio a quanto previsto dalle "Disposizioni di vigilanza per gli istituti di pagamento e gli istituti di moneta elettronica" di Banca d'Italia del 17 maggio 2016, calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio dei servizi di pagamento sulla base del Metodo B descritto in tali disposizioni al Capitolo V, Sez.II.

Al fine di mitigare tale rischio oltre agli altri presidi comuni alle altre tipologie di rischio, la Società utilizza applicazioni informatiche dedicate che permettono la gestione automatica dei dati, un servizio di rendicontazione dei flussi operativi affidata a primaria società del settore.

1.1.3 RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

È il rischio che si incontra ogni qualvolta l'operatività di un rapporto di factoring è concentrata su uno o poche controparti, tipicamente debitori ceduti. Di norma questo rischio viene

adeguatamente illustrato nelle proposte di affidamento: il limite indicato nella delibera rappresenta la linea guida per il monitoraggio nel continuo e nel rispetto delle normative in essere.

Factorcoop procede al monitoraggio trimestrale dell'indice di Herfindhal, che rappresenta l'elemento cardine della metodologia di misurazione adottata dall'intermediario per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione, nonché al monitoraggio delle Grandi esposizioni secondo quanto previsto dalla normativa di Vigilanza.

La Società si è recentemente dotata di uno strumento, attualmente in fase di fine tuning, che oltre a consentire un agevole monitoraggio quotidiano di tale rischio consente di effettuare valutazioni sullo stesso anche in ottica prospettica.

Come strumento di mitigazione del rischio di concentrazione, sono stati sinora utilizzati pegni costituiti su titoli di Stato. In relazione alla richiesta avanzata da alcuni garanti di sostituire del tutto o in parte i titoli di stato con altri titoli, nel corso dell'anno è stato interpellato un primario studio legale per rivedere lo schema di contratto adottato in precedenza. Il rinnovo dei pegni allo scadere delle garanzie in essere, verrà effettuato secondo il predetto schema e, come richiesto dall'art. 194 del CRR, verrà sottoposto allo Studio legale al fine di ottenere il parere indipendente in merito all'efficacia giuridica e opponibilità sul piano giuridico in tutte le giurisdizioni interessate dello strumento di protezione del credito.

Il rischio di concentrazione single name viene misurato sulla base di quanto previsto all'Allegato B, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

1.1.4 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITÀ DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE

Esprime il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi d'interesse ed è rilevante solo per attività diverse dalla negoziazione.

I rapporti passivi, intrattenuti principalmente con Istituti di Credito e una società finanziaria, che concorrono alla formazione della provvista, sono costituiti da affidamenti per scoperti di cassa e da finanziamenti con scadenza mensile.

L'utilizzo delle varie linee è gestito nell'ambito dell'area amministrazione e finanza ed è assistito da un supporto informatico che propone gli utilizzi sulla base delle disponibilità in essere.

L'area amministrazione e finanza trasmette quotidianamente all'area crediti un report che indica le disponibilità bancarie utilizzabili per l'erogazione alla clientela.

I tassi, che regolano i rapporti attivi con la clientela, sono indicizzati e rapportati di norma all'Euribor 3 mesi media mese precedente. Stante l'attuale scenario dei mercati finanziari, si ritiene molto remoto il rischio che oscillazioni ampie dei tassi possano erodere i margini sugli impieghi, anche alla luce del fatto che la definizione delle condizioni sulla provvista è articolata su orizzonti temporali brevi.

Ciò premesso, l'area amministrazione e finanza della Società monitora mensilmente la dinamica dei tassi (attivi e passivi). Essa produce un report con il supporto del sistema informativo aziendale distribuito alla Direzione, ed al responsabile dell'area amministrazione e finanza.

L'esposizione al rischio tasso di interesse sul banking book è calcolata coerentemente con quanto disciplinato dalla normativa mediante l'approccio semplificato di Vigilanza all'Allegato C, Capitolo 14, Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 03 aprile 2015 e successivi aggiornamenti.

1.1.5 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Esprime il rischio che l'Intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Circa un eventuale rischio di illiquidità si sottolineano tre aspetti rilevanti: il portafoglio crediti ha mediamente scadenza entro i 90 gg, l'insieme delle linee di credito poste a disposizione dal sistema bancario e dalle due finanziarie utilizzate dalla Società sono normalmente utilizzate nell'ordine del 62%, salvo alcuni picchi di utilizzo massimo in alcuni periodi dell'anno, inoltre la Società, quando se n'è presentata la necessità, ha potuto sempre ricorrere al sostegno degli azionisti.

1.1.6 RISCHIO RESIDUO

Esprime il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'Intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Il rischio residuo è presidiato da Factorcoop:

- in sede di accensione del rapporto con la Clientela, mediante una scrupolosa analisi volta a verificare la corretta stima delle garanzie collaterali al rapporto;
- periodicamente, mediante la verifica del mantenimento dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

1.1.7 RISCHIO STRATEGICO

Esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il quadro strategico nel quale operano le società "captive" è legato ai bisogni degli azionisti clienti; conseguentemente, il rischio strategico consiste nel rischio di non rispondere in modo efficace ed efficiente ai bisogni tempo per tempo espressi e non alla redditività del capitale investito e ciò rende più complessa l'azione di pianificazione strategica svolta autonomamente dal vertice aziendale.

Il rischio strategico è presidiato da Factorcoop attraverso l'utilizzo di strumenti di Pianificazione e Controllo, costituiti da budget annuali e report gestionali mensili. La documentazione prodotta è

fornita alla Direzione ed alla Presidenza, per consentire loro il monitoraggio della situazione economica e patrimoniale di Factorcoop.

Il confronto di report periodici con funzione di monitoraggio della situazione della Società con le previsioni effettuate nel Budget annuale, costituisce un utile strumento di valutazione dell'andamento economico e patrimoniale rispetto alle decisioni assunte in sede di pianificazione strategica.

1.1.8 RISCHIO DI REPUTAZIONE

Esprime il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Factorcoop ha affrontato il tema dell'esposizione al rischio di reputazione attraverso un processo di definizione della governance aziendale e delle procedure / normative interne quali:

- Manuale delle procedure aziendali
- Manuale Antiriciclaggio ai sensi del D. Lgs. 231/07
- Regolamento interno
- Regolamento del credito
- Regolamento Antiriciclaggio
- Regolamento Compliance
- Regolamento Internal Auditing
- Regolamento Risk Management
- Registro dei reclami per le operazioni di factoring
- Registro dei reclami per i Servizi di pagamento.

Oltre a ciò vengono effettuati controlli di conformità e di linea per ogni processo della società, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, i processi di comunicazione esterna sono ispirati a principi di correttezza, trasparenza e semplicità, i manuali operativi vengono periodicamente aggiornati e, in ambito formativo, viene effettuato con cadenza annuale, l'aggiornamento del personale in merito alla normativa Antiriciclaggio ai sensi del D. Lgs. 231/07

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Si riporta di seguito il numero e la tipologia degli incarichi di amministratore in altre società ricoperti dai membri del Consiglio di Amministrazione di Factorcoop S.p.a. al 31 dicembre 2019:

Cognome e nome	Carica	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Rosafio Liborio	Presidente CdA	4	CPR SYSTEM S.C PAR.COOP.IT S.P.A. NEWPAL SPA C.C.F.S. S.C.	Presidente Collegio Sindacale Sindaco Sindaco supplente Consigliere
Bandini Massimo	Consigliere	1	SIMGEST SPA	Consigliere
Biagi Gianluca	Consigliere	-	Non riveste altre cariche	
Cappelli Enrico	Consigliere	10	Coop Vicinato Lombardia ImmobiliareStella di Natale S.r.l. Brico io S.p.A. Servizi Assicurativi e Finanziari srl "ESSEAEFFE" FDA S.r.l. in liquidazione Coop Cons. Nord Ovest sc a rl Rivalta Food Spa GENERA SPA Consorzio Solidale 2016 ENERGYA SPA	Consigliere di Gestione Consigliere delegato Consigliere Consigliere Consigliere Sindaco Sindaco supplente Sindaco supplente Sindaco supplente membro Comitato Direttivo Sindaco supplente
Fontanesi Fausto	Consigliere	9	Compagnia Assicuratrice LINEAR SPA Cooperfidi Italia SC ASSINOVA SRL C.C.F.S. S.C. PAR.CO. SPA REFINCOOP SPA Coopfond SpA RIVA RETAIL SRL SILOS SPA	Consigliere Vice Presidente C. di A., consigliere, membro comitato esecutivo Amministratore unico Consigliere, membro comitato esecutivo Vice Presidente C. di A., consigliere Consigliere Consigliere Vice Presidente C. di A., consigliere Consigliere
Iorio Luca*	Consigliere	1	Centrale Adriatica SC	Consigliere

Cognome e nome	Carica	Numero di altri incarichi	Società/Ente	Tipologia
Lazzeretti Andrea	Consigliere	2	ASSIPIEMONTE 96 SRL NOVA AEG SpA	Consigliere Vice Presidente C. di A., consigliere
Marzo Massimiliano	Consigliere	2	SIMGEST SPA CPL CONCORDIA SC	Consigliere Consigliere
Pellegrini Fernando	Consigliere	1	SIMGEST SPA	Consigliere, membro comitato esecutivo
Pelosi Lorenzo	Consigliere	4	SOC. GENERALE IMMOBILIARE SO.G.IM. SPA ASSICOOP UMBRIA s.r.l. COOFIN SRL M.M.C. MINIMARKET COOP SRL	Liquidatore Liquidatore Consigliere Consigliere, Vice Presidente CdA
Remagni Maurizio	Consigliere	-	Non riveste altre cariche	
Savino Alessia**	Consigliere	5	SIMGEST SPA Immobiliare Grande Distribuzione IGD SPA Unicoop Tirreno SO.GE.FIN. Srl ENERCOOP TIRRENO SRL	Consigliere, membro comitato esecutivo Consigliere Istitore Consigliere, Vice Presidente CdA Consigliere

*cooptato il 18/04/2019 in sostituzione di Dall'Ara Stefano;

** cooptata il 16/05/2019 in sostituzione di Caporioni Leonardo.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza² è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi; è prevista la presenza di un consigliere indipendente. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Gli amministratori sono scelti in base ad esperienza, professionalità e conoscenza oltre che secondo un criterio di rappresentanza delle singole Coop socie. L'amministratore indipendente, proveniente dal mondo accademico, è stato scelto in base alla propria competenza ed alla professionalità, maturata anche nel mondo cooperativo.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza, previsti dall'art. 26, TUB, di tutti i suoi membri e l'insussistenza delle cause di incompatibilità e decadenza di cui all'art. 36 del D.L. n. 201/2011.

Con riferimento al flusso di informazioni sui rischi la Funzione Risk Management, periodicamente, predispone la reportistica destinata ai principali referenti della Società nonché agli organi aziendali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale). La natura e le modalità di

² Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Sezione 2.

reportistica sono definite puntualmente tenendo in considerazione gli obblighi di reportistica previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Nello specifico la reportistica verso gli organi societari è costituita da:

- Relazione Annuale Risk Management ovvero relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere, per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale; tale relazione viene inoltre trasmessa a Banca d'Italia;
- Piano delle Attività previste dalla Funzione Risk Management, per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale;
- Resoconto ICAAP annuale per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale; tale relazione viene inoltre trasmessa a Banca d'Italia;
- Reporting ICAAP trimestrale;
- Reporting relativi ai controlli di secondo livello sul rischio di credito;
- Reporting sulle grandi esposizioni;
- Reporting su IFRS 9.

2 “FONDI PROPRI” (ARTICOLO 437 CRR)

2.1 RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Ai fini della riconciliazione degli elementi di capitale e relativi filtri e deduzioni applicati si riportano di seguito le voci dello Stato patrimoniale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri.

I Fondi Propri al 31/12/2019 sono così composti (Euro/000):

Voce S.P.	Descrizione	Importo
110	Capitale	22.128
150	Riserve	5.471
170	Utile d'esercizio a riserva	333
90	Immobilizzazioni Immateriali	-338
	Totale	27.594

2.2 PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE

La tabella a seguire è strutturata sulla base degli schemi contenuti all'interno del Regolamento di Esecuzione (UE) N.1423 del 20 dicembre 2013, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del CRR.

In particolare l'Allegato II del citato Regolamento prevede uno specifico modello per la disclosure delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale.

1	Emittente	FACTORCOOP SPA
2	Identificativo unico	Codice meccanografico assegnato da Banca d'Italia 19164
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
TRATTAMENTO REGOLAMENTARE		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello: di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e (sub-consolidamento)	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie – Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	22
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	22
9a	Prezzo di emissione	1
9b	Prezzo di rimborso	1
10	Classificazione contabile	Capitale Sociale
11	Data di emissione originaria	11/07/1983
12	Irredimibile o a scadenza	N/A
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto a approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
CEDOLE/DIVIDENDI		

17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di tempo	Pienamente discrezionale (in relazione alle scelte strategiche della Società)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio - in termini di importo	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Cumulativi o non cumulativi	N/A
23	Convertibili o non convertibili	N/A
24	Se convertibili, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibili, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibili, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibili, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibili, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In casi di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No
37	In caso affermativo, precisare le caratteristiche non conformi	N/A
N/A = Informazione non applicabile		

2.3 INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri (Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013).

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	22.128
	di cui: Azioni ordinarie	22.128
2	Utili non distribuiti	5.471
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	
3a	Fondi per rischi bancari generali	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	333
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	27.932
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	- 338
9	Campo vuoto nell'UE	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
14a	Utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	
14b	Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
20	Campo vuoto nell'UE	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	
24	Campo vuoto nell'UE	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	
	di cui: perdite non realizzate su riserve da valutazione	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	
	di cui: utili non realizzati per differenze di cambio	
	di cui: utili non realizzati su attività finanziarie disponibili per la vendita	
26b	di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione	
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-338
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	27.594
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo negativo)	
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	di cui importo residuo relativo alla perdita d'esercizio	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	27.594
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	
	<i>Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018</i>	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	
50	Rettifiche di valore su crediti	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti	
56c	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	
	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
	di cui: utili non realizzati relativi a leggi speciali di rivalutazione soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	
58	Capitale di classe 2 (T2)	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	27.594
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	
	di cui: elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	139.188
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,83%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,83%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	19,83%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6%
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importo alla data dell'Informativa
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12.59%
69	[non pertinente nella normativa UE]	
70	[non pertinente nella normativa UE]	
71	[non pertinente nella normativa UE]	
Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	
74	[non pertinente nella normativa UE]	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	

3 “REQUISITI DI CAPITALE” (ARTICOLO 438 CRR)

3.1 IL METODO DI VALUTAZIONE DELL’ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO

Il processo di autovalutazione del capitale interno rispetto ai rischi (ICAAP) è finalizzato ad eseguire nel continuo un’analisi di adeguatezza patrimoniale della Società rispetto ai rischi cui essa è esposta. La formalizzazione di tale processo si sostanzia nella predisposizione del resoconto ICAAP che la Società è tenuta a presentare annualmente a Banca d’Italia.

Il processo si articola nelle seguenti attività:

- definizione degli obiettivi di capitale;
- individuazione dei rischi;
- identificazione dei sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale e prospettica;
- esecuzione di stress test;
- determinazione del capitale interno complessivo;
- analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- predisposizione del resoconto ICAAP da inviare a Banca d’Italia.

A corredo, ed a completamento, dell’autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ed organizzativa) attuale e prospettica, la funzione di Internal Audit della Società effettua la revisione del processo ICAAP predisposto dalla funzione Risk Management.

Nel processo ICAAP la funzione Risk Management, dopo aver individuato e misurato i rischi quantificabili rilevanti secondo le attività appena descritte:

- definisce i sistemi di controllo dei rischi quantificabili, ed i criteri di mitigazione dei rischi non quantificabili;
- procede alla valutazione qualitativa dei rischi non quantificabili;
- determina il capitale interno, attuale e prospettico, verso tutti i rischi quantificabili ed il capitale interno complessivo;
- effettua stress test, ovvero test qualitativi e quantitativi mediante i quali si valuta la solidità ovvero vulnerabilità della Società a eventi eccezionali ma plausibili;
- analizza l’assetto patrimoniale e il profilo di rischio attuale della Società;
- definisce, in collaborazione con il Direttore Generale, gli obiettivi di capitale da proporre al Consiglio di Amministrazione, individuando eventuali ulteriori esigenze di capitale e le modalità di copertura delle stesse;

- analizza l'assetto patrimoniale e il profilo di rischio della Società in ottica prospettica, coerentemente con le previsioni strategiche, di budget e con gli obiettivi di capitale;
- effettua l'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica e di coerenza fra dotazione di capitale e piano strategico/budget, individuando eventuali gap;
- identifica, coerentemente con le risultanze delle attività di valutazione rischi, le eventuali azioni da intraprendere sul capitale o sul piano strategico/ budget. A tal fine predispone una eventuale proposta di revisione del piano strategico o di capitale e del budget, integrandone le specifiche iniziative sul capitale e rimettendola all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, in collaborazione con il Direttore Generale;
- redige il resoconto ICAAP, anche attraverso il supporto delle altre funzioni aziendali, da presentare al Consiglio di Amministrazione;
- invia il resoconto ICAAP a Banca d'Italia dopo aver avuto l'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- svolge l'attività di follow up relativa agli eventuali rilievi individuati dalla Funzione di Internal Audit al fine di mettere in atto le azioni di remediation finalizzate alla risoluzione degli stessi, definendone tempistiche, scadenze e soggetti coinvolti.

3.2 REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA

La tabella di seguito riportata espone i dettagli dei requisiti patrimoniali relativi alle diverse tipologie di rischio (in €).

REQUISITI PATRIMONIALI	Requisito patrimoniale 31/12/2019	Requisito patrimoniale 31/12/2018
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	65.796	0
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	3	3
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	8.538	288
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0	0
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso enti	193.498	237.533
Esposizioni verso imprese	6.478.974	6.733.362
Esposizioni al dettaglio	70.173	146.865
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	0	0
Esposizioni in stato di default	282.234	69.235
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	0	0
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	0	0
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0	0
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	22.679	22.557
Altre posizioni	25.233	15.885

REQUISITI PATRIMONIALI	Requisito patrimoniale 31/12/2019	Requisito patrimoniale 31/12/2018
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	7.147.128	7.225.728
RISCHIO DI POSIZIONE		
GRANDI ESPOSIZIONI ECCEDENTI I LIMITI	0	0
RISCHIO DI REGOLAMENTO	0	0
RISCHIO DI MERCATO	0	0
<i>Metodologia standardizzata</i>	0	0
Rischio di posizione	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
TOTALE RISCHI DI MERCATO	0	0
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo Base</i>	763.865	796.096
<i>Metodo Standardizzato</i>	0	0
<i>Metodi Avanzati di misurazione</i>	0	0
TOTALE RISCHI OPERATIVI	774.871	796.096
RISCHIO SERVIZI DI PAGAMENTO	506.061	505.485
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI I PILASTRO	8.428.060	8.527.308
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	1.368.242	1.359.928
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE SUL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	309.530	275.767
TOTALE REQUISITI PATRIMONIALI II PILASTRO	1.677.772	1.635.694
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	10.105.832	10.163.002

Il requisito patrimoniale per gli intermediari che non effettuano raccolta di risparmio presso il pubblico è fissato nella misura minima del 6% dei Fondi Propri.

Il rischio di mercato, che include il rischio di posizione, di cambio e di posizione in merci, non è rilevante in quanto la Società non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. I rischi di Posizione e di Regolamento non sono rischi in cui incorre la Società.

4 “RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO” (ARTICOLO 442 CRR)

4.1 DEFINIZIONE DEI CREDITI SCADUTI E DETERIORATI A FINI CONTABILI

Per identificare i crediti a cui attribuire la categoria deteriorata si sono osservate le normative vigenti. Esse prevedono che si debba classificare l'intera esposizione verso la controparte qualora nei suoi confronti si verificano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- 1) L'importo anticipato è pari o superiore a quello nominale dei crediti ceduti a scadere.
- 2) Esiste alla data di riferimento un credito ceduto scaduto da almeno 90 giorni.
- 3) Il complesso delle fatture scadute (incluse quelle da meno di 90 giorni) supera il 5% del monte crediti.

In ossequio a quanto sopra si è provveduto a classificare in questa categoria le esposizioni che presentavano alla data di riferimento tali caratteristiche, escludendo quelle per le quali si era in possesso di evidenze relative a contestazioni, od altri elementi d'interruzione della continuità dello scaduto.

I crediti vengono stralciati dall'attivo per la parte svalutata. In particolare si provvede a stralciare i crediti deteriorati di modico importo qualora lo stesso non giustifichi i costi relativi alle attività per il loro recupero.

4.2 L'APPROCCIO ADOTTATO PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI GENERICHE E SPECIFICHE

Si segnala che, nel corso del 2018, è stato recepito il principio contabile internazionale IFRS9 pubblicato dallo IASB nel mese di luglio 2014 e omologato dalla Commissione Europea mediante il Regolamento UE2067/2016 del 22 novembre 2016, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 29 novembre dello stesso anno.

Il nuovo principio prevede:

- Nuove modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari;
- La valutazione delle perdite attese attraverso un meccanismo di perdita attesa (expected loss) e non più «incurred but not reported losses» come per lo IAS 39.

Per quanto riguarda il primo punto la Società ha effettuato l'analisi del proprio modello di business i cui esiti sono contenuti nel documento “Business Model e SPPI Test” approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 12/07/2018. L'analisi effettuata sui portafogli della Società e sui contratti stipulati con la clientela ha portato a concludere che i termini contrattuali dell'attività finanziaria della Società prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sul medesimo oltre a spese e commissioni. Inoltre, nella

generalità dei casi, l'intento della Società è quello di mantenere le attività finanziarie sino alla loro naturale scadenza da cui consegue, secondo il principio, la valutazione delle attività a costo ammortizzato.

Per quanto riguarda la valutazione delle perdite attese la Policy ECL approvata dal Consiglio di Amministrazione del 29/10/2018 descrive:

- Il processo di staging allocation delle esposizioni a seconda del grado di rischio con la suddivisione delle stesse in tre stages:
 - o Stage 1: include tutte quelle posizioni che non manifestano un significativo deterioramento o che mantengono una bassa PD. Le rettifiche degli accantonamenti corrispondono alle perdite attese per il verificarsi di default nei 12 mesi successivi alla reporting date;
 - o Stage 2: include tutte quelle esposizioni il cui merito creditizio ha subito un significativo deterioramento, ma per cui ancora non sono state realizzate perdite. Le rettifiche sono calcolate considerando la perdita attesa lungo l'intera vita dell'esposizione (lifetime);
 - o Stage 3: include tutti i c.d. crediti deteriorati, ossia le esposizioni in default che devono essere rettificate utilizzando il concetto di perdita attesa "over lifetime" con imputazione dei costi connessi al recupero, all'escussione di eventuali garanzie e definizione quindi del valore attuale del credito che si prevede di recuperare.

In tale ambito sono state altresì definite le regole di passaggio tra stage 1 e 2.

- Il processo di impairment IFRS 9 con la definizione dei parametri utili al calcolo della perdita attesa:
 - o (PD: Probability of default: ossia la probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un certo orizzonte temporale;
 - o LGD: Loss Given Default: ovvero la porzione di perdita realizzata sul totale dell'esposizione nel caso si verifichi l'evento del default;
 - o EAD: Exposure at Default): ossia l'esposizione al momento del default.

In particolare, per quanto riguarda la PD la Società ha deciso di affidarsi al prodotto proposto dall'outsourcer Exprivia SpA che già fornisce il principale software legato all'operatività della Società.

Per quanto riguarda la LGD la società ha ritenuto di sviluppare un modello interno che riflettesse il valore stimato di perdita in caso di default coerentemente con il proprio business e la storia del proprio portafoglio. Tale modello, realizzato avvalendosi della collaborazione di una primaria società di consulenza, ha portato a definire una LGD media minima, indistinta per forma tecnica, cui corrisponde un tasso medio massimo di recupero. Il rapporto tra l'ammontare dei recoveries attualizzati ed il totale dell'EAD più i costi, alla data di ingresso a default, rivisto nel corso del 2019 includendo le evidenze del 2018, ammonta all'88,29% cui corrisponde una LGD dell'11.71%. Tale

percentuale è stata utilizzata nel corso del 2019 per il calcolo della ECL delle esposizioni performing.

Dal confronto tra le esposizioni a default e la distribuzione dei flussi attualizzati recuperati su di esse è stata desunta una LGD progressivamente crescente che esprime l'ammontare della perdita che si presume possa subire la Società al trascorrere del tempo rispetto al momento del default. Quest'ultimo parametro è quello che viene associato alle esposizioni non performing, con esclusione delle sofferenze (3 rapporti) e delle inadempienze probabili (1 rapporto) che sono state interamente svalutate in quanto non si ritiene che ci siano apprezzabili possibilità di recupero.

In seguito ad al

Sulla base dei parametri così definiti è stato calcolato l'impairment in corso d'anno. Le rilevazioni mensili hanno oscillato tra i 675 ed i 1.243 mila Euro. Quest'ultimo valore corrisponde all'ammontare delle provisions di fine anno contro gli 831 mila Euro al 31/12/2018.

4.3 ESPOSIZIONI TOTALI AL NETTO DI COMPENSAZIONI CONTABILI E SENZA GLI EFFETTI DELLE TECNICHE CRM

Esposizioni creditizie al netto delle compensazioni contabili (Euro/000)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2019
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					378	0 378
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3.	Crediti verso banche					16.125	16.125
4.	Crediti verso clientela	528	7	3.455	16.956	147.004	167.950
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31/12/2018		528	7	3.455	16.956	163.507	184.453

La tabella contiene i dati riferiti alle esposizioni al netto delle compensazioni contabili. Le esposizioni sono al lordo delle rettifiche di valore e non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Ammontare medio delle esposizioni nel periodo (Euro/000)

Portafogli/Qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/12/2017
1.	Attività finanziarie disponibili per la vendita					377	377
2.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3.	Crediti verso banche					19.724	19.724
4.	Crediti verso clientela	527	4	1.162	15.010	125.907	142.610
5.	Attività finanziarie valutate al fair value						-
6.	Attività finanziarie in corso di dismissione						-
Totale 31/12/2018		527	4	1.162	15.010	146.007	162.710

La tabella contiene i dati riferiti alle esposizioni medie al netto delle compensazioni contabili. Le esposizioni sono al lordo delle rettifiche di valore e non tengono conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

4.4 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE ESPOSIZIONI

Le seguenti tabelle rappresentano la distribuzione geografica delle esposizioni ripartite per aree significative con evidenza degli importi delle esposizioni deteriorate e scadute e degli importi delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche relativi a ciascuna area geografica.

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2019 (Euro/000)

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
		Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A.	Esposizioni per cassa								
a.	Sofferenze								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b.	Inadempienze probabili								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c.	Esposizioni scadute deteriorate								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d.	Esposizioni scadute non deteriorate								
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e.	Altre esposizioni non deteriorate								
	NORDOVEST					7.453		7.453	
	NORDEST					8.672		8.672	
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	Totale A	-				16.125		16.125	
B.	Esposizioni fuori bilancio								
a.	Deteriorate								
b.	Non deteriorate								
	Totale B	-				-		-	
	Totale (A+B)	-				16.125		16.125	

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto al 31/12/2019 (Euro/000)

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
		Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A.	Esposizioni per cassa								
a.	Sofferenze	-	-	-	528	-	528	-	-
	CENTRO				465		465	-	-
	ISOLE						-	-	-
	NORD EST				42		42	-	-
	NORD OVEST				21		21	-	-
	SUD				-			-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b.	Inadempienze probabili	-	7	-	-	-	7	-	-
	NORD EST		7				7		-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c.	Esposizioni scadute deteriorate	1.931	1.317	178	29		306	13	3.136
	CENTRO	1.298	1.263	-	-		301	1	2.259
	ISOLE	7	0	1	1		2	0	6
	NORD EST	119						9	110
	NORD OVEST	414	-	129	0		0	3	539
	SUD	93	54	48	28		2	0	222
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni								

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività non deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
d. Esposizioni scadute non deteriorate					5.660		8	5.652
CENTRO					2.531		2	2.529
ISOLE					3		0	3
NORD EST					1.810		1	1.809
NORD OVEST					753		4	748
SUD					560		0	560
ESTERO					3		0	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-			
e. Altre esposizioni non deteriorate					159.973	181	200	159.592
CENTRO					42.744	181	36	42.528
ISOLE					3.081		5	3.076
NORD EST					58.181		66	58.115
NORD OVEST					46.627		84	46.543
SUD					9.049		9	9.040
ESTERO					291		0	291
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-			
Totale A	1.931	1.324	178	558	165.633	1.022	222	168.380
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate								
b. Non deteriorate								
Totale B								
Totale (A+B)	1.931	1.324	178	558	165.633	1.022	222	168.380

4.5 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER SETTORE ECONOMICO O TIPO DI CONTROPARTE

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela al 31/12/2019 (Euro/000)

Esposizioni/ Controparti		IMPRESE PUBBLICHE				AMMINISTRAZIONI LOCALI				IMPRESE PRIVATE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-					528	-	528	
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-					7	-	7	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c.	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	118	117	0	-	3.164	2.861	303	
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	383	383	-	0	5.264	5.256		8
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e.	Altre esposizioni non deteriorate	16	16	-	0					154.824	154.450	181	193
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
	Totale A	16	16	-	0	501	501	0	0	163.787	162.567	1.019	201
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-					-	-	-	-
a.	Deteriorate	-	-	-	-					-	-	-	-
b.	Non deteriorate	-	-	-	-					-	-	-	-
	Totale B	-	-	-	-					-	-	-	-
Totale 31/12/2019 (A+B)		16	16	-	0	501	501	0	0	163.787	162.567	1.019	201

Esposizioni/ Controparti		SOCIETA' NON FINANZIARIE				QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE ALTRE				QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE ARTIGIANE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c.	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	3	3	-	0	-	-	-	-	-	-	-	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e.	Altre esposizioni non deteriorate	149	149	-	0	2.759	2.758	-	2	455	454	-	1
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
	Totale A	153	152	-	0	2.759	2.758	-	2	455	454	-	1
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a.	Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b.	Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019 (A+B)		153	152	-	0	2.759	2.758	-	2	455	454	-	1

Esposizioni/ Controparti		FAMIGLIE PRODUTTRICI				FAMIGLIE CONSUMATRICI				FAMIGLIE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa												
a.	Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-				
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
b.	Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-				
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
c.	Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	173	157	2	13				
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d.	Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	10	10	-	0				
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
e.	Altre esposizioni non deteriorate	65	64	-	0	1.554	1.550	-	4	142	142	-	0
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
	Totale A	65	64	-	0	1.737	1.717	2	17	142	142	-	0
B.	Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-				
a.	Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-				
b.	Non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-				
	Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-				
Totale 31/12/2019 (A+B)		65	64	-	0	1.737	1.717	2	17	142	142	-	0

Esposizioni/ Controparti		IMPRESE DI ASSICURAZIONE				TOTALE			
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A.	Esposizioni per cassa								
a.	Sofferenze					528	-	528	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
b.	Inadempienze probabili					7	-	7	-
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
c.	Esposizioni scadute deteriorate					3.455	3.136	306	13
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
d.	Esposizioni scadute non deteriorate					5.660	5.652	-	8
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
e.	Altre esposizioni non deteriorate	9	9	-	-	159.973	159.592	181	200
	di cui: esposizioni oggetto di concessioni					-	-	-	-
	Totale A	9	9	-	-	169.623	168.380	1.022	222
B.	Esposizioni fuori bilancio					-	-	-	-
a.	Deteriorate					-	-	-	-
b.	Non deteriorate					-	-	-	-
	Totale B					-	-	-	-
Totale 31/12/2019 (A+B)		9	9	-	-	169.623	168.380	1.022	222

4.6 PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DELLE ESPOSIZIONI

La seguente tabella di riporta la disaggregazione per durata residua del portafoglio complessivo delle esposizioni creditizie.

Distribuzione temporale per durata residua delle esposizioni al 31/12/2019 (Euro/000)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 3 anni	Da oltre 3 anni a 5 anni	Da oltre 5 anni a 10 anni	Totale
Banche	8.515	0	0	1.551	0	6.059	0	0	0	0	16.125
Cienti											
Totale in bonis lordi	14.929	5.522	6.443	72.931	56.772	1.902	471	720	254	31	159.974
rettifiche	5	185	11	105	69	3	1	2	1	0	381
Totale in bonis netti	14.923	5.337	6.432	72.826	56.703	1.900	470	718	253	31	159.593
Totale netto	23.438	5.337	6.432	74.377	56.703	7.958	470	718	253	31	175.718

4.7 ESPOSIZIONI DETERIORATE

Di seguito vengono rappresentate le variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche. In particolare si dà evidenza del tipo di rettifiche di valore su crediti generiche (collettive) e specifiche, del saldo iniziale, delle variazioni in aumento e in diminuzione intervenute e del saldo finale, separatamente per le esposizioni a sofferenza e quelle scadute deteriorate.

Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Sofferenze (Euro/000)

Causali/Categorie		Sofferenze	Rettifiche analitiche Sofferenze	Rettifiche collettive Sofferenze	Netto Sofferenze
A.	Esposizione lorda iniziale	526	595	- 69	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	2	2	-	-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	-	-	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3	Altre variazioni in aumento	2	2	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2	Cancellazioni	-	-	-	-
C.3	Incassi	-	-	-	-
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	528	597	- 69	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2018 le sofferenze lorde ammontavano a 526 migliaia di euro, interamente svalutate analiticamente. Al 31/12/2019 le sofferenze ammontano a 528 migliaia di euro, completamente svalutate analiticamente.

Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche – Inadempienze Probabili (Euro/000)

Causali/Categorie		Inadempienz e Probabili	Rettifiche analitiche Inadempienz e Probabili	Rettifiche collettive Inadempienz e Probabili	Netto Inadempie nze Probabili
A.	Esposizione lorda iniziale	-	-	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	7	7	-	-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	7	7	-	-
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3	Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	-	-	-	-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2	Cancellazioni	-	-	-	-
C.3	Incassi	-	-	-	-
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	7	7	-	-
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				-

Al 31 dicembre 2018 il cluster era vuoto. Nel corso del 2019 una posizione è stata riclassificata come inadempienza probabile ed è stata interamente svalutata in modo analitico.

Variazioni delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche - Esposizioni scadute deteriorate (Euro/000)

Causali/Categorie		Esposizioni scadute deteriorate totale	Rettifiche analitiche Esposizioni scadute deteriorate	Rettifiche collettive Esposizioni scadute deteriorate	Netto Inadempienze probabili Esposizioni scadute deteriorate
A.	Esposizione lorda iniziale	801	31	-	769
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B.	Variazioni in aumento	3.291	275	13	3.004
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	3.126	275	13	2.839
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	165	-	-	165
B.3	Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C.	Variazioni in diminuzione	637	-	-	637
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	-	-	-
C.2	Cancellazioni	-	-	-	-
C.3	Incassi	637	-	-	637
C.4	Realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5	Perdite da cessione	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7	Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D.	Esposizione lorda finale	3.455	306	13	3.136
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Al 31 dicembre 2018 l'ammontare del past due ammontava a 769 migliaia di euro al netto di 31 migliaia di Euro di svalutazioni analitiche. Al 31/12/2019 l'ammontare del past due sale a 3.455 migliaia di Euro principalmente per effetto dell'ingresso nello status di una posizione di importo consistente a fronte della quale è stata effettuata una svalutazione analitica di circa 300 mila Euro.

In seguito all'adozione del principio contabile IFRS9 in generale il calcolo del provisioning sul past due viene effettuato utilizzando la PD relativa alla controparte ed una LGD, calcolata associando alle esposizioni creditizie un valore di LGD in funzione del periodo di permanenza della posizione stessa nel bucket 3. Tale LGD deriva dall'un modello interno che si riflette il valore stimato di perdita in caso di default coerentemente con il business e la storia del portafoglio della Società. Il modello si basa sull'estrazione dei dati di portafoglio in merito alle esposizioni a nel periodo 2014-2018 cui viene associato un set informativo legato ai flussi di recupero delle esposizioni stesse. Tali flussi, integrati con ulteriori informazioni relative ad addebiti o accrediti riferiti alle singole posizioni consente di individuare un parametro LGD cosiddetto "ageing" che, tenendo conto dell'anzianità della posizione, stima la percentuale di potenziale recupero (Recovery rate) e, per differenza, la porzione di perdita ipotizzabile sul totale dell'esposizione nel caso in cui si verifici l'evento del default.

5 “ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 447 CRR)

La Società detiene Partecipazioni di livello 3 per un ammontare pari 378 mila euro.

Si tratta di partecipazioni detenute nelle seguenti società:

- | | |
|-------------------------------------|--------------------|
| - CCFS SC, | per 333 mila euro; |
| - FIN.PRO SC, | per 1 mila euro; |
| - EMILBANCA BCC, | per 12 mila euro; |
| - BANCA ETICA S.C.P.A., | per 30 mila euro; |
| - BANCA DI CREDITO COOP.VO FELSINEA | per 2 mila euro; |
| - CONS.COOP.E.R SCRL | per 0 mila euro |

I valori si riferiscono prevalentemente alle quote possedute dalla società presso il Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo col quale, specialmente in passato, c'erano stretti legami in quanto era uno dei principali finanziatori della Società.

Le partecipazioni su Fin.pro SC e le tre banche sono state acquisite in sede di attivazione dei rapporti finanziari con le stesse e sono funzionali al mantenimento degli stessi.

La partecipazione minima in CONS.COOP.E.R SCRL, consorzio che si occupa dei servizi all'interno della nuova sede, è stata acquisita dopo il trasferimento ed è funzionale alla fruizione delle suddette attività.

Le partecipazioni sono valutate al fair value che, in considerazione della tipologia dei titoli, si ritiene possa essere rappresentato dal costo di acquisto.

6 “ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE” (ARTICOLO 448 CRR)

6.1 LA NATURA DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IPOTESI DI FONDO

I rapporti passivi, intrattenuti principalmente con Istituti di Credito e una società finanziaria, che concorrono alla formazione della provvista, sono costituiti da affidamenti per scoperti di cassa e da finanziamenti con scadenza mensile prevalentemente regolati a tassi fissi. Una parte dei rapporti prevede tassi parametrati all'euribor 1mese/3mesi.

L'utilizzo delle varie linee è gestito nell'ambito dell'area amministrativa ed è assistito da un supporto informatico che propone gli utilizzi sulla base delle disponibilità in essere.

I tassi, che regolano i rapporti attivi con la clientela, sono prevalentemente legati all'Euribor a 3 mesi.

Il rischio legato alla dinamica dei tassi può configurarsi come la possibilità che le variazioni dei tassi sugli impieghi, legati alle variazioni dell'Euribor siano talmente ampie da erodere il margine sui tassi passivi che invece sono perlopiù fissi.

Tuttavia va rilevato che da tempo l'Euribor è negativo e pare improbabile ipotizzare consistenti variazioni al ribasso che eroderebbero gli spread. Oltre a ciò la definizione dei tassi fissi sulla provvista è articolata su orizzonti temporali brevi.

Nell'ipotesi di rimborsi anticipati dei crediti, la Società può collocare le relative impreviste eccedenze su conti correnti attivi che garantiscono una remunerazione in attesa del successivo reimpiego della liquidità.

Ciò premesso, l'area amministrativa della Società monitora mensilmente la dinamica dei tassi (attivi e passivi). Essa produce un report con il supporto del sistema informativo aziendale distribuito alla Direzione al Presidente ed al responsabile dell'area amministrativa.

6.2 VARIAZIONE DI PROFITTI E VALORE ECONOMICO IN CASO DI SHOCK

Factorcoop, come suggerito all'Allegato C della Circ. 288/2015 di Banca d'Italia (Titolo IV, Capitolo 14), ha eseguito il calcolo dell'indice di rischio identificando le attività e le passività il cui valore è soggetto alla variazione del tasso di interesse e le ha classificate nelle 14 fasce temporali previste sulla base della scadenza residua, valutando l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base.

Maturity Ladder – rischio di tasso di interesse (Euro/000)

Fascia Temporale	Duratio n modific ata appross imata (anni)	Shock di tasso (bps)	Fattore di ponderazione	Attivo	Passivo	Impatto netto (F=Cx(D+E))
	(A)	(B)	(C=AxB)	(D)	(E)	
A vista e a revoca		200	0%	€ 37.115	€ 132.868	€ 0
Fino a 1 mese	0,04	200	0,08%	€ 84.916	€ 18.143	€ 53
Da 1 a 3 mesi	0,16	200	0,32%	€ 56.795	€ 6.046	€ 162
Da 3 a 6 mesi	0,36	200	0,72%	€ 1.903	€ 0	€ 14
Da 6 mesi a 1 anno	0,71	200	1,43%	€ 3.849	€ 7	€ 55
Da 1 anno a 2 anni	1,38	200	2,77%	€ 429	€ 0	€ 12
Da 2 anni a 3 anni	2,25	200	4,49%	€ 293	€ 0	€ 13
Da 3 anni a 4 anni	3,07	200	6,14%	€ 177	€ 0	€ 11
Da 4 anni a 5 anni	3,85	200	7,71%	€ 77	€ 0	€ 6
Da 5 anni a 7 anni	5,08	200	10,15%	€ 31	€ 192	-€ 16
Da 7 anni a 10 anni	6,63	200	13,26%	€ 0	€ 0	€ 0
Da 10 anni a 15 anni	8,92	200	17,84%	€ 0	€ 0	€ 0
Da 15 a 20 anni	11,21	200	22,43%	€ 0	€ 0	€ 0
Oltre 20 anni	13,01	200	26,03%	€ 0	€ 0	€ 0
Totale				€ 185.586	€ 157.257	€ 310

7 “SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE” (ARTICOLO 450 CRR)

7.1 GOVERNANCE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il modello di governance retributiva mira ad assicurare la corretta gestione dell'iter di formulazione della politica di remunerazione e incentivazione - nel rispetto della normativa e con il coinvolgimento delle adeguate professionalità - e la completa supervisione delle prassi retributive da parte delle funzioni di controllo e degli organi sociali. In particolare la definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione si estrinseca in un iter che prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti e relative responsabilità:

- Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di adottare e riesaminare con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- La Funzione di controllo di conformità (compliance) le cui aree di intervento riguardano in particolare la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- La Funzione di Risk Management verifica l'allineamento del sistema incentivante alla sana e prudente gestione del rischio; supporta, inoltre, la Direzione Generale nella validazione dei risultati in linea con i parametri di sostenibilità, liquidità e rischio definiti;
- Il Direttore Generale, in veste anche di responsabile delle risorse umane, ha il compito di definire la politica di remunerazione ed incentivazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione nella divulgazione interna ed esterna della politica e nell'adeguata implementazione delle politiche e dei sistemi di incentivazione definiti, proponendo i criteri per la definizione della remunerazione fissa di tutto il personale, ad eccezione del personale più rilevante di competenza del Consiglio di Amministrazione e verificando in base alle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e l'accertamento delle altre condizioni per l'erogazione dei compensi.

Nel cogliere l'obiettivo della Circolare 288, di instaurare un "regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche", e in riferimento alle fonti normative previste dalla stessa circolare, si è proceduto all'autovalutazione del proprio personale più rilevante, applicando i criteri quali-quantitativi previsti dagli standard tecnici ABE del Regolamento Delegato (UE) 604/2014.

7.2 LA POLITICA DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

La politica è stata definita nel rispetto delle regole e della normativa (interna ed esterna) ed è orientata alla promozione della correttezza nel rapporto con la clientela e i principi etici alla base della società.

La società verifica, attraverso le funzioni preposte, che non siano messi in atto possibili aggiramenti delle disposizioni normative utilizzando veicoli, strumenti o modalità elusivi degli obiettivi della disciplina.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nessun membro del Consiglio di Amministrazione è destinatario di un sistema di incentivazione monetario. L'emolumento ad essi conferito non è quindi collegato ad alcun risultato economico conseguito da Factorcoop ed è rappresentato esclusivamente da una componente fissa volta a ricompensare le responsabilità della carica e all'impegno richiesto per svolgere le attività assegnate.

Sono inoltre previsti gettoni di presenza per ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione.

L'ammontare del compenso per il Presidente, maggiore di quello previsto per gli altri consiglieri, non è superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

IL COLLEGIO SINDACALE

I membri del Collegio Sindacale sono destinatari di un compenso fisso annuo e non beneficiano di un piano di remunerazione variabile. L'emolumento è valido per l'intero periodo di durata del loro mandato ed è determinato al momento della nomina dall'Assemblea dei Soci.

I membri del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani benefit da parte di Factorcoop.

IL DIRETTORE GENERALE

La struttura retributiva e le caratteristiche del sistema di incentivazione del Direttore Generale sono definite con l'obiettivo di supportare lo sviluppo del team a partire dal vertice.

La politica remunerativa è strutturata sui seguenti elementi:

- remunerazione fissa: è composta dalla remunerazione annua lorda deliberata dal Consiglio di Amministrazione;
- remunerazione variabile: è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli entry gate e alle clausole di claw back, come previste per il personale dipendente, e al differimento di 1 anno del 30% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di malus. Per il 2019, l'erogazione del premio variabile risulta sospesa.

RESPONSABILI FUNZIONI DI CONTROLLO

La remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo, strutturata in:

- Remunerazione fissa: la determinazione degli incrementi retributivi dei responsabili delle funzioni controllo è una responsabilità del Consiglio di Amministrazione al fine di non comprometterne l'indipendenza dei loro ruoli;
- Remunerazione variabile: qualora presente è la componente legata direttamente alle performance annuali assegnate e valutate dal Consiglio di Amministrazione e non collegate ad indicatori economici della società, soggetta alla verifica di sostenibilità del piano, agli entry gate e alle clausole di claw back, come previste per il personale dipendente, e al differimento di 1 anno del 20% dell'ammontare del premio assegnato, nel caso di importi superiori a 15.000€, assoggettato alle condizioni di malus.
- L'incidenza del premio, riconosciuto solo per le chi ricopre funzioni di controllo da dipendente e in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del 33% del rapporto tra componente fissa e componente variabile.

PERSONALE DIPENDENTE

Per il restante personale dipendente e per i collaboratori in struttura, gli adeguamenti della componente fissa sono determinati dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

La remunerazione variabile è la componente che consente il collegamento tra i risultati individuali, dell'intermediario e l'erogazione dell'incentivo al titolare.

L'incidenza del premio in relazione ai livelli di performance aziendale e individuale rientra nel limite del rapporto 1:1 tra componente fissa e componente variabile per tutto il personale ad eccezione delle funzioni di controllo, il cui rapporto è fissato al 33%.

Rientra nella componente variabile il Premio Aziendale, che opera secondo le previsioni di cui all'art. 43 del CCNL 8.12.2007 per i Quadri Direttivi e per il Personale delle Aree Professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali. I criteri di determinazione e le modalità di erogazione del premio sono definite dal Contratto Integrativo Aziendale.

I parametri di riferimento per la determinazione del Premio Aziendale sono gli indicatori di produttività (40%), efficienza (30%) e redditività (30%). L'ammontare annuo è riparametrato per livello/area professionale, secondo la scala prevista dal CCNL vigente. È previsto inoltre che il Premio Aziendale venga maggiorato individualmente quando il giudizio professionale di sintesi sulla performance del lavoratore sia almeno pari a "buono" e che riceva un ulteriore incremento in percentuale quando il giudizio sia "eccellente".

La remunerazione variabile è soggetta ai seguenti entry gate:

- Utile netto maggiore di zero (ad eccezione delle funzioni di controllo per le quali la non presenza di indicatori reddituali è necessaria al fine di non inficiare l'indipendenza di tali funzioni);

- Common Equity Tier 1 (CET1) non inferiore al limite definito dalla normativa o indicato dal regolatore;

7.3 INFORMATIVA QUANTITATIVA RELATIVA ALLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE DELL'ANNO 2019

L'anno 2019 è caratterizzato dall'applicazione del sistema premiante previsto e regolamentato dal CIA 2009 vigente fino al 31/12/2019, i cui valori non superano i limiti del rapporto tra fisso e variabile previsti dalla normativa (1:1 per tutto il personale ad eccezione delle funzioni di controllo, il cui limite è fissato al 33%), sono stati erogati a fronte delle verifiche di sostenibilità economica e non hanno una significatività in termini di differimenti.

Non sono stati riconosciuti ulteriori compensi variabili e compensi pattuiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata della carica.

A titolo informativo si segnala che il premio variabile, per il 2019 è ancora calcolato sulla base del CIA 2009. Il contratto è stato disdettato dall'azienda al termine dell'anno ed è tutt'ora in corso la trattativa per il suo rinnovo che, qualora si addivenga ad un accordo, avrà effetti sul premio relativo all'anno corrente.

Si riporta di seguito l'informativa di dettaglio sulle retribuzioni in euro del 2019:

nr risorse	Carica	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a comitati	Compensi variabili cash		Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro	Altri compensi per attività di consulenza e professionali
				Bonus assegnato erogato 2019	Bonus assegnato 2019 da erogare 2020		
12	6 Amministratori esecutivi 6 Amministratori non esecutivi	69.550	4.750				24.584
3	Collegio Sindacale	41.500					
2	altri Risk Takers ⁽¹⁾	151.120		12.702	3.174		
25	restante personale ^{(2) (3)}	881.440		66.541	36.476		10.000

⁽¹⁾ **Direttore Generale e Risk Manager**

⁽²⁾ **1 risorsa esterna quale Presidente dell'Organismo di Vigilanza.**

⁽³⁾ **Direttore Area Crediti e restante personale. Include due dipendenti pensionati in corso d'anno**

7.4 POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE

La dinamica commerciale della grande distribuzione comporta per i fornitori una fatturazione particolarmente frazionata nonché una gestione molto articolata della scontistica e delle controfatturazioni emesse dalla committenza che, usualmente, vengono regolate per compensazione. Nell'insieme non è quindi infrequente che, pur in costanza di rapporto di fornitura, il pagamento di alcune fatture rimanga sospeso per una varietà di cause che provocano ritardo nell'esecuzione del pagamento anche dell'ordine di mesi.

Oltre a ciò va detto che, per effetto della varietà di prodotti offerti dalla Società alle Cooperative socie, con riferimento, da un lato, alla posizione dei soci come debitori nei rapporti di factoring, e come debitori o creditori a seconda delle situazioni, in altre tipologie di rapporto quali i finanziamenti o il pagamento di bollette presso le casse, si trova ad avere nei confronti delle Coop stesse posizioni di segno opposto, che non si compensano in modo automatico in quanto afferenti a tipologie di servizio diverse.

7.5 GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

Per quanto riguarda le garanzie reali accettate dalla Società si annoverano ipoteche su immobili e pegni su titoli di stato. Le prime, in passato, sono state generalmente richieste a fronte di anticipi contrattuali erogati alla clientela. Attualmente non abbiamo rapporti assistiti da tali garanzie. I pegni su titoli di stato vengono richiesti, **a fini prudenziali**, quando le singole posizioni di rischio, assumono entità tali da avvicinarsi al limite individuale pari al 25% dei Fondi propri. Di norma il soggetto che costituisce pegno a favore della Società su titoli di stato è un grande debitore.

7.6 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

Portafoglio (classe regolamentare di attività)	Garanzie reali finanziarie	Garanzie personali	Totale
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	42.966		42.966
Organismi del settore Pubblico			
Amministrazioni Regionali o autorità locali			
Banche Multilaterali di Sviluppo			
Organizzazioni Internazionali			
Intermediari vigilati			
Imprese ed altri soggetti		13.502	13.502
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni Garantite da Immobili			
Esposizioni Verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)			
Esposizioni in stato di default			
Esposizioni ad Alto Rischio			
Esposizioni in strumenti di capitale			
Altre esposizioni			
Cartolarizzazioni			
Totale 31/12/2018	42.966	13.502	56.468